

## ESCURSIONE NELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEI CALANCHI DI MONTALBANO

Itinerario a cura di E. Fulco e M. Campochiaro

### Introduzione

Il territorio di Montalbano Jonico, comune nella parte sud-occidentale della provincia di Matera, è situato tra i fiumi Cavone ed Agri; è in massima parte collinare, dominato dalla presenza dei calanchi, che gli conferiscono un notevole impatto paesaggistico. I calanchi sono forme erosive che interessano il suolo prevalentemente argilloso (le cosiddette "argille di Montalbano") venutesi a creare a causa di una combinazione di fattori quali i particolari caratteri litologici delle argille, l'esposizione, le pendenze accentuate dei versanti, l'azione erosiva delle acque meteoriche, l'assenza di una rilevante copertura vegetale. Il risultato è che tutto il territorio, compresa l'area abitata, è da sempre soggetto a dissesto idrogeologico, che laddove non crea problemi alla popolazione, produce delle forme erosive spettacolari, ora aguzze a lama di coltello, ora arrotondate e mammellonari, di forte impatto visivo.

Tra le successioni argillose dei calanchi di Montalbano J. se ne distinguono alcune molto ricche dal punto di vista paleontologico, tanto da essere considerate dagli studiosi un Museo a cielo aperto. Oltre a fossili di molluschi, gasteropodi, briozoi ed echinodermi, rappresentativi dei diversi paleoambienti che qui si sono alternati nei tempi geologici, sono presenti dei livelli interessantissimi che rappresentano lo Stratotipo per il passaggio dal pleistocene Inferiore al Pleistocene Medio. Per questa sezione Montalbano J. è in lizza per ricevere un importante riconoscimento internazionale, quello del "chiodo d'oro", ovvero l'elezione della sezione a miglior rappresentante mondiale del passaggio tra i due periodi geologici su menzionati.

A tutela di questi valori paesaggistici e geo-morfologici la Regione Basilicata ha anche istituito nel 2011 la Riserva Naturale Speciale dei "Calanchi di Montalbano Jonico".

**Step 1.** L'escursione di oggi interessa la Riserva Naturale Speciale dei calanchi di Montalbano Jonico, istituita nel 2011 dalla Regione Basilicata a tutela di importanti valori paesaggistici e geo-morfologici.

Si parte a ridosso della SS 598 "Val d'Agri", lasciando l'auto all'imbocco di una stradina interpodereale che parte a sinistra della strada, viaggiando in direzione della costa; la stradina è individuabile perché posta subito prima dell'incrocio con la SP 154 che porta a Tursi. Siamo nella zona conosciuta come "I giardini di Montalbano", una vasta area pianeggiante ai piedi della collina su cui sorge il paese, coltivata prevalentemente ad agrumeti e uliveti.

Procediamo inizialmente in piano tra le coltivazioni, in un paesaggio agrario, che certamente dà il meglio di sé in primavera nel periodo della fioritura, quando il profumo di "zagara" è particolarmente intenso.

**Step 2.** Dopo aver superato un canale d'irrigazione proveniente dal fiume Agri ed essere arrivati ad un incrocio svoltiamo a destra, procedendo sempre su una stradina interpodereale pianeggiante, in un territorio in cui si alternano piccoli appezzamenti coltivati a terreni incolti. Ci troviamo in quello che è definito "agro-sistema", un paesaggio mosaicizzato frutto delle pratiche agricole tradizionali. Il rapido susseguirsi di orti, seminativi, filari alberati e pascoli produce un'elevata eterogeneità ambientale e di conseguenza un'elevata biodiversità. In questa località non è difficile imbattersi nei segni di presenza dell'Istrice, rivelato dagli inconfondibili aculei che spesso si trovano sul terreno. A differenza di quanto comunemente si crede, l'Istrice non è assolutamente in grado di "lanciare" i propri aculei per difendersi, tuttavia capita di frequente che gli aculei di maggiori dimensioni si stacchino a seguito di traumi, oppure durante l'attraversamento di uno stretto passaggio, oppure perché molto vecchi.

Le orme dell'Istrice, simili a piccole mani con cinque dita, possono essere confuse con quelle più allungate del Tasso, il quale però presenta artigli molto più lunghi che tipicamente lasciano la propria impronta sul terreno. Il Tasso condivide con l'Istrice l'abitudine di scavare tane profonde presso scarpate o cumuli di terra, dove realizza veri e propri cunicoli in cui nascondersi durante il giorno e allevare i piccoli.

**Step 3.** Abbiamo costeggiato per un tratto il canale d'irrigazione, che termina in una grande vasca irrigua. Poco oltre questa vasca incrociamo un'altra strada bianca che procede ortogonale alla nostra e svoltiamo a sinistra imboccandola in direzione del paese. Tra poco più di 100 metri cominceremo a salire in maniera decisa su un versante calanchivo, utilizzando la vecchia mulattiera denominata "appiett'u mulin" che percorrevano i contadini del paese per scendere a lavorare nei campi.

Guardando ora il versante che risaliremo e tutta la collina davanti ai nostri occhi possiamo avere una idea più precisa di cosa siano i "calanchi". Si tratta di un fenomeno di erosione del terreno che si produce per l'effetto del ruscellamento e del dilavamento delle acque su suoli argillosi degradati, acclivi e con scarsa copertura vegetale. Un fattore importante è quello climatico: le forti piogge autunnali dopo una lunga estate secca creano dei solchi profondi separati da creste a lama di coltello nelle zone più pendenti. A valle invece le forme sono più dolci, come le "biancane", collinette argillose di dimensioni variabili fino a diversi metri e di forma mammellonare.

**step 4.** Il territorio dei calanchi oltre alle peculiarità geologiche offre la possibilità di osservare alcune interessanti chicche ornitologiche, rappresentate qui da alcune specie quasi esclusive di questo territorio.

La specie più rappresentativa è certamente lo Zigolo capinero, un piccolo passeriforme dai colori vivaci, con ventre e petto giallo vivo e capo completamente nero corvino. I maschi cantano ben in vista su cespugli di lentisco o isolati

perastri; non è difficile avvistarli in Maggio-Giugno, quando difendono strenuamente il loro territorio. Questa specie giunge in questi territori nel mese di Maggio per poi ripartire in Agosto diretto verso L'India e il golfo del Bengala, dove trascorre la maggior parte dei mesi più freddi.

Tra le altre specie presenti si segnala la splendida Ghiandaia marina, osservabile tra Aprile e Settembre, spesso posata sui cavi sospesi in prossimità di ruderi o altri manufatti. Ha una bellissima livrea blu cobalto, con il dorso castano e dei riflessi verdastri sul ventre. Può essere confusa con il più comune Gruccione, che però è più piccolo, con livrea variopinta di giallo, verde e rossiccio, e con becco lungo e ricurvo. Il Gruccione nidifica in colonie numerose scavando stretti tunnel orizzontali lungo pareti di sabbia, scarpate o argini fluviali. Si nutre prevalentemente di Imenotteri (Api, vespe e calabroni) ma integra la dieta con Libellule e Lepidotteri.

**Step 5.** Risalendo l'appiatt' lo spettrale paesaggio calanchivo ci sembra ancora più, anche per il colore bianco del suolo e la quasi totale assenza di vegetazione. E' un ambiente difficile per la sopravvivenza delle piante che devono adattarsi soprattutto all'aridità estrema stagionale ed alla presenza nel suolo di sali. La specie più diffusa è certamente lo Sparto steppico (*Lygeum spartum*), una graminacea cespugliosa con un apparato radicale profondo e robusto che le consente di colonizzare le creste più impervie. La Canforata di Montpellier (*Camphorosma monspeliaca*), cespuglietto prostrato con piccole foglie ad aghi, è qui facile da incontrare nonostante sia specie ormai rarissima. Il nome è dovuto all'odore di canfora che emettono le foglie se stropicciate.

Dove il suolo è ancor più salso troviamo una specie tipica delle zone litorali salmastre, la Sueda (*Suaeda fruticosa*), con le foglie cilindriche e carnose. Un'altra specie comune sui calanchi è l'*Atriplex halimus*, localmente noto con il nome di "saldosc'na" le cui foglie biancastre e carnose espellono i sali in eccesso. Proprio per il loro "sapore" le foglie erano un tempo utilizzate per insaporire i pastoni destinati ai maiali.

**step 6.** L'appiatt procede ora con tornanti stretti e ripidi, sino a che giungeremo sulla sommità del colle, il Rione Terra Vecchia, nel centro storico di Montalbano Jonico.

In diversi punti lungo i tornante, affiorano dai versanti erosi, strati rocciosi ricchissimi di fossili. In questo museo paleontologico a cielo aperto è facile rinvenire fossili di molluschi bivalvi, molluschi gasteropodi, briozoi ed echinodermi, decapodi e persino pesci, a testimonianza del lento ritiro del mare da queste zone.

Alcune di queste successioni sono costantemente visitate dai geologi per il loro valore stratigrafico, oltre che paleontologico. Queste rocce sedimentarie, datate tra i 1,2 milioni di anni e circa 640 mila anni, in tutto il mondo, sono quelle in cui i caratteri fisici delle rocce mostrano con maggiore chiarezza la transizione tra due periodi geologici del Quaternario, dal Pleistocene inferiore al Pleistocene medio.

Qui potrebbe essere apposto il cosiddetto "chiodo d'oro", riconoscimento di valore internazionale assegnato da un organismo di ricerca *Inqua-International Union for Quaternary Research* nel campo della geologia del Quaternario.

**Step 7.** Siamo giunti al termine della nostra escursione nel centro storico di Montalbano Jonico. Dopo una visita al borgo si torna indietro seguendo lo stesso tragitto.